Anno I. — **Udine, 28 Novembre 1866.** — **N. 103**

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

AVVISO

I signori Soci cui è scaduto l' abbonamento alla „Voce del Popolo" col primo del corrente mese, sono pregati di volere indilatamente inviarne l' importo all' Amministrazione.

Libertà per tutti anche pei nostri nemici.

Quando Sicilia fu redenta a libertà si ebbe a lamentare una spaventevole reazione contro i segugi della tirannide borbonica. Per alcuni giorni, nelle vie più popolate della città si scacciarono, di pieno giorno alcuni sciagurati in mezzo agli urli ed alle grida frenetiche della plebe inferocita, che trascinò i cadaveri, quasi a festa, pelle contrade. Bastava che uno gridasse *al sorcio*, perchè si vedessero sguainare i coltelli ed *in pochi* minuti morto il miserabile così segnalato quale delatore. Era una giustizia alla Linet, ma sopra larga scala, e senza nemmeno le forme sommarissime, usate qualche rara volta a S. Francisco.

Anche qui, nei primi giorni della liberazione dallo straniero, si ebbe qualche saggio di giustizia popolare. Materialmente, non fu torto un capello ad alcuno, ma, moralmente, fu una vera decapitazione, un vero supplizio. Ci ricorda ancora quel tremendo mattino, in cui vedemmo passare, per borgo San Bortolomio, sopra alcuni carri dei miserabili, in mezzo ai fischi e agli urli dei monelli; ci ricorda di avere tremato per paura trabocasse l' eccitamento del popolo, nè valesse a contenerlo la scorta dei carabinieri; ci ricorda il dolore provato al pensiero, che fra quei disgraziati, potesse esservi qualche innocente, qualche buon *patriotta*, vittima di private vendette.

Ma in quei momenti supremi la statua della libertà era coperta da un velo ed anche nelle Provincie oltre Mincio, dovette il Governo nazionale ricorrere a misure eccezionali, mandando al domicilio coatto persone collocate sui gradini più eccelsi della scala sociale.

Appena però cessato il pericolo i sostenuti in carcere vennero posti in libertà e la legge riprese il suo impero.

Oggi il Governo può allontanare dagli impieghi coloro che tennero il sacco al desposta austriaco, può rimetterli alla Magistratura se hanno commesso dei reati. Ma non gli è permesso di usare di alcuna misura eccezionale, non può, nè deve limitare la loro libertà, o costringerli a fermar domicilio in un luogo od allontanarsi da un altro.

Si comprende facilmente, che coloro, i quali ebbero a soffrire sotto la tirannide straniera, si sentano rimescolare il sangue, vedendo girare pelle contrade gl' istigatori, od esecutori, o compartecipi delle vessazioni Austriache. Ma è pur forza convenire, che i privati risentimenti devono cedere alla sovranità della legge, e che, per essere degni della libertà, bisogna anzi tutto rispettarla nei nostri nemici.

È strano, che i satelliti austriaci abbiano tanto poco buon senso, da non vedere, che la loro sicurezza, la loro tranquillità esige stiano, ancora per qualche tempo, celati, o mutino paese. Dovrebbero capire, che, presentandosi al pubblico, possono destare, in qualche anima bollente, delle commozioni irrefrenabili.

Ma, quando pure quei miserabili vogliano sfidare l' ira popolare, non per questo noi dobbiamo dimenticare il rispetto dovuto alla legge ed il diritto che hanno, per quanto malvagi, di non essere turbati nell' esercizio della libertà individuale. La nostra divisa dev' essere quella dei popoli veramente liberi — libertà per tutti, anche pei nostri nemici *F.*

LA CIRCOLARE RICASOLI.

La circolare indirizzata dal barone Ricasoli ai prefetti dal regno determina con una grande accuratezza le vedute del governo nella questione romana.

Egli è impossibile di mostrarsi più preciso, chiaro ed onesto del ministro italiano. La convenzione di settembre, dice il barone, determina che il sommo Pontefice divenga un principe come gli altri, in quanto riguarda il potere temporale, cioè a dire, ch' egli si mantenga o cada a mezzo delle sue *proprie forze. Il potere temporale quindi sarà* posto alla prova, e verrà fatto un esperimento finale „ della vitalità di un principato ecclesiastico senza parallelo nel mondo civile. „ Principati di egual carattere, come p. e. i principi elettorali ecclesiastici della Germania, finirono col soccombere alla forza, e se il papa con le persuasioni gentili, coi fulmini slanciati dal Vaticano, ed anche con legioni di Antibo potrà sostenersi, il governo italiano *non gli offrirà opposizione*, e metterà in opera ogni mezzo onde il santo padre non sia molestato.

Sua Santità può avere ogni fiducia nelle intenzioni del barone, nell' onore e nell' integrità di quell' uomo, nella franchezza e lealtà del suo linguaggio, e nell' interesse stesso del ministro italiano a mantenere la sua parola. Le autorità civili del regno hanno ricevuto istruzioni, di „ prevenire, scoraggiare e reprimere ogni agitazione che avesse per pretesto la *questione romana* „: e noi sappiamo altresì che le truppe italiane son molto numerose sui confini del territorio romano, allo scopo d' impedirvi l' introduzione di elementi rivoluzionari.

Il barone Ricasoli ha naturalmente le proprie vedute sul risultato inevitabile della sua politica, e dice benissimo: „ fate che l' Italia mantenga la sua promessa, ed il trionfo dei suoi diritti è certo. „ Ciò in altri *termini vuol dire:* „ che *se gli italiani* vorranno rimanere semplici spettatori, i romani faranno ogni cosa da se medesimi. „ Quindi se i romani non vorranno più riconoscere la dipendenza papale, se allontaneranno il governo dei preti, se secolarizzeranno la loro amministrazione, e se infine facendo un plebiscito voteranno per l' annessione all' Italia, *dichiarando Roma capitale* del regno, essi non faranno che dar corso al loro proprio diritto.

Ricasoli fa obbiezione alla doppia capacità di *Papa-re*, e crede che non si debba confondere la questione politica con quella religiosa. Se il papa cesserà di essere re, rimarrà sempre un ministro della chiesa, ed il governo italiano è pronto a guarentire al capo del cattolicismo il libero esercizio del suo spirituale ministero. Anche il linguaggio dell' imperatore dei francesi non differisce da quello del primo ministro italiano, e la posizione presente del papato è l' opera di Napoleone, opera lenta ma sicura. Egli trovò questa istituzione quasi schiacciata diciotto anni or sono, e la rimise in piedi non per aver fede od affezione alla medesima, dacchè la oppugnò vigorosamente sino dalla sua prima gioventù, ma soltanto perchè essa faceva parte di quella società che in allora egli avea missione di salvare. „ *Costruite il vostro* trono sull' amore delle popolazioni, sembra egli dire al papa, dacchè nè francesi, nè austriaci non possono più sostenervi. „

I francesi se ne vanno per non ritornare mai più, e la missione del generale Fleury in Italia come quella del generale Castelnau al Messico, non ha per iscopo di annunciare un cambiamento qualsiasi nelle determinazioni dell' imperatore, ma al contrario per rinnovare l' assicurazione della sua inalterabile risoluzione di mantenere l' obbligo assunto, per allontanare l' ultima ombra d' illusione, e per consigliare ancora una volta alla Corte romana *la* necessità di ben *guardare in* faccia la propria situazione, che va a divenire inevitabile.

Noi non crediamo che Pio IX vorrà con poca gloria abbandonare il suo posto e la sua responsabilità, benchè *egli* abbia ciò fatto travedere nella sua ultima allocuzione; ma quand' anche egli dasse *seguito a questo passo inglorioso, noi siamo* convinti che la sua fuga volontaria non altererà o ritarderà materialmente il compimento della crisi pendente.

Gl' italiani, o per dir meglio i romani avranno Roma col papa o senza papa. È necessaria pel papa la residenza in Roma e le trattative con l' Italia non sarebbero così facili da Malta come da Roma. Benchè il papa sia debole ed impressionabile, noi non possiamo credere che egli sia per farsi dominare dal partito ultramontano, e se il papa fuggirà il Papato rimarrà a Roma. Come Stato e gerarchia, il papato è una istituzione italiana e specialmente romana, e se può esistere altrove come chiesa cattolica, perchè non lo potrebbe egualmente a Roma?

Il papa, come altre volte dissimo, non può far senza Roma e l' Italia, e Roma ed Italia fortunatamente per lui non mostrano inclinazione a volersene separare. L' asserzione che Roma non appartiene ai Romani, e che essi non possono disporre di se medesimi, perchè tanto la città che i cittadini non rappresentano che un centro dipendente da tutte le nazioni cattoliche, spingerebbe qualsiasi altro popolo all' eresia ed allo scisma.

Noi vedemmo che nella Venezia tutto il clero *ha fraternizzato* col *popolo, e che ciò fu fatto in* conseguenza alle istruzioni mandate dallo stesso Pontefice! Non sappiamo quindi misurare la inconsistenza del Santo Padre, nè ci sorprenderemmo s' egli avesse a subire una pronta modificazione di vedute. Allontaniamogli dai fianchi i Merodes, i Roisachs, i Dupanloups, i Mannings i Spaldings, e *i varii altri consiglieri ultramontani*, e avrete nel querulo Pontefice del 1866 il popolare Pio IX del 1847. Se il papa vorrà quindi benedire, sarà applaudito.

Il mantenimento *dei diritti*, il trionfo dei principii nazionali, o l' emancipazione delle leggi civili, sono necessarii agl' italiani: ma questi non sono che passi preliminari della grande opera di ricostituzione sociale, ed in tale ricostituzione, la moralità e la religione ne saranno l' elemento principale. *(Times.)*

L' allocuzione del Papa, com' era naturale, ha destato *più rumore* in Francia che in Italia. I fogli clericali continuano ad occuparsene per gettar la pietra dell' orso alle dottrine di Roma immobile. Ecco come essi compendiano la parola di Pio IX:

„ Il Papa, per parte di Gesù Cristo, è il dominatore assoluto delle coscienze e degli scettri.

„ Gesù Cristo padrone sovrano di tutte le cose, risiede nel Papa, non solo a titolo di Pontefice, ma anche a titolo di Re dei Re.

„ Il Papa è la bocca di Gesù Cristo che decreta lo spirituale e il temporale, e tutti i decreti del Pontefice-Re sono divini, immutabili, eterni.

„ Fuori dell' impero dei decreti del Pontefice-Re, non c' è nulla di buono.

„ La società moderna è un mostro.

„ Nessuno al mondo sa eccetto il Papa. "

Quest' audace dichiarazione dei fogli clericali non può certo guadagnare all' istituzione papale le simpatie dei governi, e molto meno quelle dei popoli. Essa non è altro che una condanna del papato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 18 novembre.

Il Vaticano temeva che il suo silenzio implicasse assenso e non volle più a lungo tacere. Il suo giornale di Roma accusa il Ricasoli di avere dichiarato che il potere temporale è opposto alla progrediente civiltà. Ebbene, vediamo ora se il Papato può coi fatti sbugiardare questa opinione del nostro ministro, opinione cui partecipa la grande maggioranza degli italiani.

Che promulghi il papa una costituzione, in forza della quale il potere legislativo risieda nel Parlamento, che assicuri ai cittadini romani il godimento di tutte quelle libertà che oggidì sono divenute patrimonio dei popoli; cioè libertà di coscienza, libertà di stampa, e via discorrendo, e che conceda loro di accomunarsi nelle aspirazioni degli altri italiani, e poi il papa potrà dire alla sua volta:

Non è vero che nel potere temporale vi sia negazione alla progrediente civiltà:

Questa dimostrazione di vitalità liberale non potrebbe mai essere esplicata più opportunamente di adesso. Chi sa che Ricasoli non abbia messo in puntiglio il Cardinale Antonelli e ch' egli faccia meravigliare il mondo col fare proclamare *urbi et orbi* una costituzione pontificia. Ne abbiamo avuto un saggio nel 1848. Terenzio Mamiani aveva immaginato di potere conciliare il papato colla libertà. Egli fu quello che voleva indurre il principato ecclesiastico civile ad un *sui generis* che lo riduceva a banditore di preghiere e perdoni col dire che il papa *prega, benedice e perdona*. Io credo però che al Vaticano si ambisca qualche autorità ben più efficace di quella evangelica sognata dal buon Mamiani.

Infine, per noi, le faccende di Roma, vanno a me pare, a gonfie vele. Il papa ci mette al paro della Francia, la quale trova l' ultimo atto diplomatico di Ricasoli conforme alle idee esposte dal governo dell' imperatore.

Il papa si scatena contro ambedue e tratta da „ ipocrite e ingannatrici le assicurazioni che si dànno da ogni parte alla Santa Sede. „ Sta bene. Bisogna ora ch' egli si decida, o a subire le conseguenze della sua nuova posizione o a chiedere ospitalità al governatore di Malta, oppure accogliere l' invito del *principe di Monaco* il quale, non volle essere da meno degli altri principi della cattolicità e gli mandò un suo ambasciatore straordinario ponendogli a disposizione tutto il suo vasto territorio.

La Camera si radunerà al 15.

Il programma del ministero, ossia quello che sta nella sua mente, lo conosciamo; bisogna ora vedere se egli avrà l' energia di tradurlo in atto, perchè di bei programmi se ne lessero diversi dalla morte di Cavour in poi. Questo indimenticabile gigante politico era sobrio di parole, ma largo di fatti. Convengo che gli *uomini* d' oggi non hanno l' autorità sua morale tanto potente che gli faceva vincere ogni ostacolo, ma la mancanza di energia è soverchia nei nostri governanti, e nuoce assai al bene della publica cosa.

Quando avete la coscienza di agire per il meglio e che la maggioranza del paese vi appoggia non arrestatevi per via ad ogni più lieve intoppo. Sfidate l' impopolarità che talvolta per non dire sempre non è espressione di malcontento del popolo, ma di una singola casta alta o bassa a vicenda.

Io temo nel Ricasoli appunto la debolezza, forte nei propositi, egli è debole assai nella esecuzione.

È certo però che tutti quelli che vogliono l' Italia *compiuta*, debbono desiderare ch' egli rimanga al potere, perchè fra le persone finora possibili al governo, nessuno è più di lui penetrato che la grandezza italiana non si consegue che col raggiungimento dei confini naturali. Chi vi scrive può affermarlo in coscienza avendone avute non dubbie prove in varie occasioni.

L' allarme prodotto nelle sfere finanziarie piccole e grandi dai due fallimenti, di cui vi parlai nella mia precedente, va calmandosi. Prima di tutto quello della Società Canali Cavour non si verificò; fu nominata anzi una nuova amministrazione e si spera di evitare una caduta. La Società di depositi e prestiti pare andrà per liquidazione stragiudiziaria, e che i depositanti ricupereranno il 60 per cento almeno. Dietro l' avvenuto la stampa agita la questione della sorveglianza governativa sugli stabilimenti di credito anonimi.

Chi non ne vorrebbe alcuna, chi la vorrebbe reale e non illusoria. Io propendo per una sorveglianza effettiva, ma ben diversa da quella che si pratica ora, designando a Commissarj con lauti stipendj, persone che di banca, di commercio, di contabilità ne sanno punto. Chiamate a tale ufficio persone che abbiano avuto mano negli affari per lungo tempo e sarei per scommettere che colla metà della somma di L. 120. mila annue che oggidì si spendono, si avrebbero risultati ben migliori dei fin qui ottenuti.

Faccio voto che la Camera prenda anche questa riforma in considerazione, e che il potere esecutivo, alla sua volta sappia fare scelta di persone adatte all' ufficio.

Vi saluto.

NOTIZIE ITALIANE

Venezia. — Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

„ Sappiamo che il principe Amedeo è stato nominato comandante del dipartimento di cavalleria che ha la sua sede in Venezia. Partirà subito per la sua destinazione, e questa notizia riuscirà graditissima ai veneziani, ai quali dolse il troppo breve soggiorno del principe nella loro città. "

La *Gazzetta* ha ragione: questa notizia ci giunge oltre che graditissima anche nuova. L' idea di un *dipartimento di cavalleria a Venezia* è cosa che sorpassa tutte le speranze dei veneziani senza contare che onora grandemente la feconda immaginazione dei signori della *Gazzetta del Popolo!!* (*Tempo*)

Sicilia. — Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Partigiani della soppressione generale delle corporazioni religiose, non fummo però mai nè fratofobi, nè pretofobi, e domandammo sempre che le Leggi di soppressioni avessero uno scopo eminentemente morale e liberale. Ecco perchè noi abbiamo approvato che dall' ultima legge di soppressione si fosse eliminato ogni carattere di violenza e di spogliazione.

Or, secondo ciò che ci si scrive da Palermo, il generale Cadorna farebbe eseguire la legge contro il disposto della medesima, e gli agenti del governo si spingono sino ad incamerare gli oggetti preziosi di alcune chiese. Questo fatto ha turbato profondamente il sentimento morale di quelle popolazioni, e rende più profondo quell' abisso che separa gli animi dei Siciliani dal governo. È questo un fatto che noi non possiamo non deplorare, perchè è in opposizione al disposto della Legge, e contribuisce ad inerudelire gli animi.

A Palermo le cose vanno male, malissimo. A Firenze hanno perduto la bussola negli affari di Sicilia; le autorità militari e politiche in Palermo invece di porre l' ordine, accrescono il disordine, talchè le condizioni dell' Isola si aggravano sempre più. Ma di questo discorreremo più ampliamente domani.

ESTERO

Francia. — La *Presse* di Parigi reca questi ragguagli circa il progetto di riordinamento dell' esercito:

Pare che il progetto di riordinamento dell' esercito, che maggiormente attirò l' attenzione della Commissione, riposi sulle seguenti basi:

Mantenimento dell' esonerazione.

Abbreviamento del servizio militare che sarebbe ridotto da sette a sei anni.

Fissazione dell' effettivo normale dell' esercito permanente a 360 mila uomini, invece di 420 mila come fu per parecchi anni.

La chiamata annuale, che è ora di 100 mila uomini, sarebbe elevata a 120, di cui la metà pel servizio attivo e la metà per la riserva.

Gli uomini della riserva vi passerebbero sei anni, ma avrebbero tutti facoltà di contrarre matrimonio dopo il quinto anno.

I soldati del servizio attivo dopo il loro congedo dovranno passare ancora due anni nella riserva. La cifra normale della riserva sarebbe di 240 mila uomini, di cui un quarto avrebbe fatto un servizio attivo sotto le bandiere.

Alla loro uscita dalla riserva tutti gli uomini che avranno fatto parte o dell' esercito o della riserva successivamente, o solamente della riserva, passerebbero ancora due anni nella guardia nazionale mobile, il cui effettivo normale sarebbe di 240,000 uomini, di cui la metà avrebbero già servito. Questa guardia nazionale potrebbe essere chiamata a fare il servizio delle fortezze all' interno solamente in caso di guerra.

Il governo potrebbe dunque disporre di un milione e 80 mila uomini, ossia un milione netto così ripartito:

Esercito attivo	360,000
Riserva	480,000
Guardia nazionale mobile . .	240,000
Totale	1,080,000

Turchia. — Il *Commercio*, di Costantinopoli reca in una sua corrispondenza particolare le seguenti notizie sull' insurrezione di Candia, che non pare ancora totalmente finita. E non sarà inutile notare che il *Commercio* sostiene la causa ottomana:

Essendo interrotte le comunicazioni fra la Canea ed i distretti occupati dagli insorti, mi riesce oltremodo difficile il ragguagliarvi con esattezza di quanto qui accade. Pare che la vittoria delle truppe ottomane di cui vi feci cenno nella precedente mia corrispondenza e che fu salutata alla Canea con 21 colpi di cannone, non abbia avuto ancora per effetto l' intera pacificazione del paese. Mi si assicura però che in questa settimana molti capitani Sfakioti siensi presentati a Mustafà pascià offrendo la sottomissione loro e quella di 600 o 700 fra loro i concittadini; ma il commissario imperiale avrebbe dichiarato di non accettare sommissioni parziali. I capi Sfakioti avrebbero allora chiesto una tregua, promettendo d' indurre alla resa i loro compatriotti. Questa tregua doveva finire ieri. Nella previsione che le trattative non abbiano esito, Mustafà bascià già si disporrebbe a marciare sopra Askifo. Si crede che se quest' ultima operazione riesce, od il distretto di Sfakia venga occupato, l' insurrezione sarà domata.

Due giorni sono le crociere ottomane catturarono una barca con bandiera ellena carica d' armi e munizioni. Ma le navi ottomane non riuscirono mai finora a mantenere rigoroso il blocco, e soccorsi di viveri e munizioni vennero e vengono forse tuttora agl' insorgenti.

Due legni inglesi trovansi ora alla Canea. La fregata francese *Invincibile* è partita e fu sostituita dall' avviso a vapore la *Salamandra*. Giunse pure negli scorsi giorni a Suda il legno da guerra austriaco *Donau*, e trovasi sempre alla Canea la corvetta italiana *Principessa Clotilde*.

Ultime Notizie

S. A. I. la granduchessa Maria di Leuchtemberg è arrivata ieri a Firenze con un numeroso seguito. — Il personale della legazione russa era ad attenderla alla stazione.

Intorno alla notizia che ci scriveva l'altro ieri il nostro corrispondente di Firenze circa un processo per malversazioni nelle spese del trasporto della capitale, leggiamo nel *Corriere italiano* di stamattina le seguenti parole:

„ Circola da qualche giorno una grave notizia che noi non raccogliemmo sperando che non fosse vera, ma che oggi ci viene confermata da tutte le parti.

Contro un alto funzionario del Governo è stato iniziato un processo criminale per abusi verificatisi in occasione dei più importanti lavori eseguiti in questa città nella circostanza del trasferimento della capitale.

Si vuole che un numero considerevole di conti di lavori sieno firmati da *nomi cervellottici* o *presi a prestanza* dalla milizia e dal clero.

Per ora ci limitiamo a questo breve cenno, imponendoci una materia così delicata le più scrupolose riserve.

Le loro altezze reali i principi Amedeo ed Eugenio di Carignano sono partiti lunedì per Torino.

Sua Maestà partì lunedì sera alle 8 con un treno speciale onde recarsi alla caccia nei dintorni di Siena.

Il governo inglese, temendo imminente una nuova insurrezione dei Feniani in Irlanda, prende le sue precauzioni per prevenirla e per soffocarla.

A Cork fu sequestrata una nave sospetta di avere a bordo un carico d'armi e di munizioni da guerra. In due grandi casse si sarebbero trovati ottanta fucili rigati. Queste due casse erano state spedite da New-York a Liverpool. I fucili sono a sistema Enfield. Lo schooner *Titania* fu del pari sequestrato nel momento in cui entrava in porto. Si sospetta che esso abbia a bordo armi e munizioni. Si è impreso a sbarazzarlo dal carico di carbone, per operarvi una perquisizione.

Si fecero vari arresti d'individui sospetti di fenianismo. L'*Army and Navy Gazette* annunzia che molti feniani hanno lasciato l'America a bordo di un vapore tedesco, i quali, condotti dal generale Bagley, ri riuniranno a Brema qer aspettarvi l'arrivo di Stephens che li condurrà in Irlanda.

Il governo inglese pose la testa di Stephens a prezzo: mille lire sterline (25,000 fr.) sono promessi a chi consegnerà Stephens al governo.

Infine, un telegramma da Dublino annunzia che a Pennywel *(sic)* Limmerick e Cork si fecero vari arresti. Vennero sequestrate ascie e pistole. Fu arrestato un Americano, latore di ragguardevoli somme. A Dublino regnava grande agitazione.

La *Corrispondenza russa* smentisce ricisamente che il governo intenda introdurre riforme liberali in Polonia.

„ La volontà del governo è incrollabile — dice la *Corrispondenza;* possono cangiare le persone, ma il sistema seguìto finora verrà continuato perocchè esso solo può guarentire il benessere delle masse, e allo stesso tempo la nostra sicurezza. “

L'ariete *Affondatore* è in atto di partenza per un esperimento al mare. Pare scelta la giornata d'oggi per essere il mare agitato con scesa da tramontana. Sarà seguito da una Pirocorvetta della R. Marina. Ci si dice che una Commissione di Americani sia a bordo per tale prova e ci si aggiunge essere inviata dagli Armatori.

L'*Affondatore* completamente restaurato è una magnifica nave che in breve partirà per il primo dipartimento marittimo in Genova, e forse la subirà quelle riforme che si saranno riconosciute utili a migliorare la sua condizione statica. Intanto fu variato il sistema delle *cubie*, dacchè, obliterate le antiche, se ne sono aperte altre sulla coperta della nave onde assicurarla alle ancore.

Ecco la lettera diretta da G. Mazzini al *Daily Telegraph*, ed annunziataci ieri dal telegrafo:

All'editore del *Daily Telegraph*.

Signore,

Volete permettermi di dichiarare che la lettera ai Romani che voi traducete dalla *Patrie* due o tre giorni fa, e alla quale era implicato il mio nome, è tutta un'invenzione? Qual sia o debba essere il mio consiglio ai Romani nella crisi che si approssima è superfluo che si sappia; ma io sarei certamente l'ultimo a condannare come imprudenti *i fatti gloriosi di Roma nel 1849.*

Il vostro, ecc.

Novembre, 22.

GIUSEPPE MAZZINI.

Ieri fu aperta a Zagabria la festa di Zrinyi, con colpi di cannone e suono di campane, il teatro fu splendidamente illuminato e vi si rappresentò il dramma nazionale di *Nicolò Zrinyi*. Tutte le case erano adorne di bandiere. Oggi (domenica) si tenne un servizio divino, ed ebbe luogo quindi un banchetto e una festa popolare, con distribuzione di pane, vino e carne al popolo. Vi furono poi concerti musicali delle società musicali e illuminazioni. Domani la *Neue Platz* verrà solennemente inaugurata col suo nuovo nome di *Zrinyi-Platz*, e la festa, che durerà tre giorni, terminerà la sera con un ballo e una lotteria del Dworana. Si notò in tale circostanza, che la sola bandiera magiara, che sventolava da una casa nella via del Seminario, fu strappata dal popolo. Assistevano alle feste molti Sloveni, fra cui Bleiweis, Toman e Costa, e v'erano pure rappresentati Serbi, Czechi, Dalmati, Polacchi e Russi. Degli Slovachi, ci furono il D.r Hurban e il parroco Slota. Un ricco rabbino fece dono di diecimila fiorini per l'università slava-meridionale.

— Ecco l'articolo del *Giornale di Roma* del 23 novembre, già annunziato dal telegrafo:

Apprendemmo ieri come il Bollettino del *Moniteur du soir* del 21, parlando degli ultimi atti del governo italiano, dice che in presenza di tali disposizioni il Santo Padre può attendere l'avvenire con fiducia, ed aggiunge aver tutta la ragione di credere che i partiti estremi non saranno per prevalere, e che la Corte di Roma mostrerassi inaccessibile ad influenze che, sotto la maschera di falso zelo, nascondono intenzioni nocive alla sicurezza e dignità del Trono Pontificio.

I partiti estremi, di cui fa menzione il bullettino del *Moniteur* suddetto, affermando che non abbiano a prevalere, sono appunto quelli che la Circolare Ricasoli fomenta specialmente quando asserisce che il civile pontificato è in contraddizione con la progredita civiltà, e quando annunzia esser pronto il suo governo a fornire le necessarie guarentigie per la libertà e indipendeza del Capo della Chiesa, le quali guarentigie verrebbero ad esser così una sostituzione al Temporale Dominio, fatto di sette un solo Stato in Italia.

La Santa Sede ha quindi ben ragione di tenersi in guardia essendo appunto forzata a respingere il falso zelo col quale si dirigono ad Essa, da ogni lato, certe assicurazioni veramente figlie dell'ipocrisia o dell'inganno.

Questa mattina, 26, è arrivato a Firenze l'on. comm. Vegezzi, chiamatovi dall'on. presidente del Consiglio per incaricarlo di ripigliar a Roma la missione stata interrotta nello scorso anno.

La corrispondenza diretta da Firenze il 25 novembre alla *Perseveranza* cade in un errore nel voler negare la conchiusione del trattato dell'Italia colla China. Questo trattato venne sottoscritto il 24 ottobre ed il conte Antonio Arese è partito da Pekino il 26 per venire a portarne il testo. La nostra fregata *Magenta* stava ferma ad Hon-Kong aspettando istruzioni od il ritorno del conte Arese per partire poi alla volta dell'Austrialia, Nuova Zelanda e compiere il suo viaggio di ritorno.

Il *Roma* di Napoli reca:

Dal nostro carteggio da Roma, che pubblicheremo dimani, rileviamo come l'E.mo cardinale Riario Sforza si prepari alacremente a tornare fra noi, e dovrebbe giungere in Napoli fra pochi giorni.

Anche il conte di Trapani faceva preparativi di partenza. Credesi ch'ei vada in Inghilterra.

Quanto a Francesco II, e'non vuol muoversi dal palazzo Farnese fin che il Papa rimane in Vaticano. Così avrebbe solennemente dichiarato in pieno consiglio di famiglia tenutosi il giorno 23.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

FIRENZE 26 novembre. — Vegezzi ritornerebbe prossimamente a Roma in una missione governativa. Al 25 giunse a Firenze chiamatovi per telegrafo.

BERLINO 26 novembre. La commissione della dotazione decise di presentare la proposta che le ulteriori discussioni della commissione col Governo sieno tenute segrete. Il ministro delle finanze riconosce in ciò un atto che previene il desiderio del governo.

INNSBRUCK 26 novembre. — Nell'odierna seduta della dieta, il deputato Giovanelli fece la mozione d'urgenza che — in vista di certe mene d'alto tradimento che si fanno nel Tirolo italiano, colla tendenza di staccarlo dalla Monarchia — venisse istituita una commissione onde discutere intorno ai più opportuni mezzi per conservare l'unità del paese. — La proposta fu accettata.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Ai giuristi del Friuli. — In vece del giorno 2 in cui hanno luogo i Ballottaggi dell'elezioni *politiche*, i *giuristi friulani sono convocati pel* giorno di *domenica 9 dicembre p. v.* alle ore 12 meridiane nella sala del Palazzo Bertolini gentilmente concessa all'uopo dal cav. Sindaco.

Udine, 28 novembre.

pei promotori Avv. FORNERA.

Teatro Minerva. — Anche lunedì alla terza rappresentazione dell'opera: *Un Ballo in Maschera*, la signora Gallizia-De Paoli fu clamorosamente applaudita dal numeroso publico accorso per apprezzare i suoi talenti.

— Il veglione mascherato di ieri a sera riescì magro magro e poco brillante stante la poca quantità di maschere.

NOMINATIVO

delle Offerte raccolte dalla Società di Mutuo Soccorso per gli Operai di Venezia rimasti privi di lavoro.

Parrocchia del Duomo, raccolta da Paolo Gambierasi e Antonio Fanna.

Naibero Pietro	„	5.—
Colombatti Pietro	„	5.—
Torossi co. Gio. Batt.	„	3.75
Alessandri P. Ales.	„	3.—
Vale Pietro	„	2.50
Puppi co. Luigi	„	4.40
Nardini Elisa	„	5.—

(Cont.)

Gli Artisti all' Estero.

Adelaide Ristori. — Un amico dell'illustre tragica, ci comunica quanto segue:

Leggesi nel *Courrier des Etats Units* del 31 ottobre:

La signora Ristori fece sabato il suo addio a Nuova-York. Chiamata dopo la rappresentazione del *Macbeth*, volse agli spettatori queste parole, in lingua inglese:

„ Signori e Signore! parmi a volte che tutto ciò sia un sogno. Sono io nel Nuovo Mondo? Questo entusiasmo, questi onori son essi reali? Profondo è il mio stupore e sconfinata la mia riconoscenza. Mi ricorderò di Nuova-York tutta la mia vita. “

Queste parole furono naturalmente coperte d'applausi. Venerdì sera, alla rappresentazione d'*Elisabeth*, l'introito fu di 3,400 dollari. Il totale generale degli introiti per ventisette rappresentazioni fu di 59,340 dollari, ossia di 300,000 franchi. Gli è un successo lucroso soddisfacente, e speriamo che non lo sarà meno a Boston, a Filadelfia e altrove.

Un dispaccio di Boston allo stesso giornale annunzia l'arrivo della Ristori, al 30, dove fu accolta con grande entusiasmo. Doveva prodursi il 1.° novembre nella *Medea*, e tutti i posti erano già impegnati.

VARIETÀ

La carne di cavallo. — Il pubblico parigino prende gusto ognor più alla carne cavallina. Se ne consumano ventimila chilogrammi ogni settimana! Più non bastando a tanto consumo i vecchi cavalli di Parigi, se ne fanno venire da tutte le parti, particolarmente dalla Normandia. A Parigi sonovi ora sette macelli speciali per i cavalli, e sei stabilimenti, i cui prodotti sono composti d' un miscuglio di carne cavallina e porcina. Si vede che questa innovazione è riuscita secondo il desiderio de' suoi promotori, per non dire molto al di là delle loro speranze. È ciò un gran bene per le classi operaje, giacchè i pezzi più delicati della carne cavallina si vendono a miglior mercato della peggiore carne di bue.

L'imperatrice del Messico. — Intorno allo stato di salute di Sua Maestà l' Imperatrice Carlotta, rileva la *Triester Zeitung* non essersi manifestato alcun essenziale cangiamento. Sua Maestà disegna e dipinge e passeggia nel giardino di Miramar, ma lo stato nello spirito dell' augusta signora è sempre egualmente triste. La sfiducia è permanente. Le fantasie non sono svanite. La notizia pubblicata da alcuni giornali intorno ad un malo fisico-tubercolosi — è del tutto falsa. Verso la fine del corrente mese si terrà probabilmente un consulto medico, al quale prenderanno parte uno o l' altro perito. Dal risultato dipenderà se l' augusta paziente rimarrà a Miramar o se sarà trasportata a Lacroma o altrove.

Cannoni francesi. — Vennero fatte a Lorient numerose esperienze sopra nuovi cannoni, in seguito alle quali venne decisa che la flotta francese verrebbe armata definitivamente di tre specie di bocche a fuoco, di cui ecco i calibri rispettivi.

Il primo di questi cannoni, misura 24 centimetri di diametro, pesa 14000 chilogrammi senza l'affusto, il cui peso separato è di 7000 chilog. Esso lancia dei proiettili di 145 chilogrammi, e la sua portata è superiore ai 6000 metri.

Il secondo ha 19 cent. di diametro: il suo peso è di 8000 chilog. e lancia dei proiettili oblunghi *in acciaio di 75 chilogrammi.*

Il terzo ha un diametro di 16 centim., e i suoi proiettili sono di 45 chilogrammi.

Gerente responsabile, A. CUMERO — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, AVV. MASS. VALVASONE